



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
4 novembre 2022



Il 4 novembre 1918 ricorda agli italiani la conclusione vittoriosa della Prima guerra mondiale, quando, dopo 41 mesi di combattimenti, riuscimmo a riunire all'Italia Trento, Trieste e l'Istria. Si concluse così il processo di unificazione sotto la guida di Casa Savoia, che, iniziato con le Guerre di Indipendenza terminò con la Guerra del 1915 - 1918, con il raggiungimento dei "termini sacri che la natura pose a confini della Patria". Dopo i combattimenti sull'Adamello, sulle Tofane, sugli Altipiani, dopo le 11 battaglie sull'Isonzo, dovemmo subire l'invasione austriaca nella pianura veneta. Si vide allora il Re Vittorio Emanuele III proclamare a Peschiera la difesa sul Piave, dove i soldati italiani riuscirono a fermare il ne-

L'Italia, il re e la data del 4 novembre

mico, passando poi all'offensiva e alla vittoria di Vittorio Veneto. Del Convegno di Peschiera il primo ministro inglese Lloyd George ricorda: «Il vostro Re parlò in quell'occasione con il fervore di Mazzini, con la chiarezza di Cavour e conquistò tutti. Egli propugnò la resistenza a qualunque costo per la causa comune. (...) si dichiarò pronto ad abdicare. Con la sua maschia elegante dissipò tutte le dubbiezze. In quella situazione così precaria egli fu il salvatore della causa degli alleati». Nelle stesse trincee combatterono e caddero migliaia di soldati di tutte le

regioni d'Italia, per infliggere l'ultimo colpo alle armate austro-ungariche. Il 2 novembre, alpini e cavalleggeri entrarono in Trento, il tricolore sventolò sul Castello, dove Battisti era morto. C'era sulla piazza una statua di Dante Alighieri con il braccio teso, come per tener lontani, oltre le Alpi, gli austriaci. Ora il sommo Poeta poteva essere contento: gli stranieri erano sempre più lontani. Poi i capi dei due eserciti si accordarono per posare le armi. A Villa Giusti, presso Padova, fu segnato l'armistizio: il 4 novembre

Diaz diede la grande novella agli italiani, fu l'ultimo bollettino della guerra e non c'è paese in Italia che non lo abbia scolpito nel marmo. Il Re chiuse la sua partecipazione alla Guerra, rifiutando la medaglia d'oro al valore che gli era stata assegnata per l'opera compiuta al fronte. Così egli spiegò il rifiuto: «Mentre tanti episodi di eroismo e di sacrificio rimangono oscuri, e mentre tanti nostri valorosi chiudono nei cimiteri e nelle corsie degli ospedali il segreto di atti che, non conosciuti, non potrebbero avere alcuna ricompensa, non credo di poter accettare per quello che era mio dovere di fare, come Re e come soldato, la più alta distinzione al valor militare».

Santino Giorgio Slongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

